

Francia, i legami tra Stato e Chiesa

LA LAICITÀ PER MACRON

Anais Ginori

Emmanuel Macron è andato a scuola dai gesuiti, ha chiesto di essere battezzato quando aveva dodici anni e si è formato intellettualmente con il filosofo protestante Paul Ricoeur. Pur rimanendo discreto sulla sua fede, come esige la tradizione repubblicana francese, ha una familiarità con la religione. Il presidente non mantiene un'ostentata distanza come il suo predecessore, François Hollande, ateo convinto, senza esprimere gli slanci da cattolico fervente di Nicolas Sarkozy. Macron è convinto che la legge del 1905 che separa Stato e Chiesa sia stata strumentalizzata negli ultimi anni, davanti al prepotente ritorno del fattore religioso nelle nostre società secolarizzate. Il primo articolo recita: «La République garantisce il libero esercizio del culto». E subito dopo precisa: «La République non riconosce né sovvenzioni alcun culto». Il testo è stato a seconda dei momenti e dei governanti brandito da chi pensa non vi sia posto nel dibattito pubblico per le istanze di credenti e rappresentanti del culto, ma anche da chi pretende un maggiore riconoscimento di simboli e pratiche religiose.

Macron si è fatto attendere per chiarire la sua posizione sulla laicità. Un suo discorso programmatico sul tema è stato più volte annunciato, rimandato. Da quando è stato eletto ha ipotizzato di fare un concordato con l'Islam di Francia, prima di cambiare idea. Il leader francese ha continuato a riflettere, consultarsi con esperti su come smorzare le tensioni e aggiornare una legge approvata più di un secolo fa. Lo scorso dicembre ha invitato all'Eliseo esponenti delle principali confessioni, ha organizzato cene con intellettuali per parlare delle frontiere della bioetica, ha incontrato donne che rappresentano una nuova leadership religiosa, come il rabbino Delphine Horvilleur o l'imam danese Sherin Khankan.

La laicità secondo Macron è stata finalmente meglio spiegata lunedì sera in un lungo discorso davanti alla Conferenza episcopale. «Come capo dello Stato – ha spiegato davanti ai vescovi – sono garante della libertà di credere e di non credere, ma non sono né l'in-

Il presidente non ha ancora organizzato la sua prima visita in Vaticano: è al lavoro per ricucire lo strappo

ventore né il promotore di una religione di Stato che sostituirebbe il credo repubblicano alla trascendenza divina». Macron ha riconosciuto le radici cristiane dell'Europa e promesso, tra l'altro, di «riparare» la relazione tra Stato e Chiesa che, a suo parere, è stata «deteriorata» per colpa di «malintesi» e «diffidenza reciproca». Il riferimento alla sinistra che ha governato prima di lui è sin troppo lampante anche se non esplicitato. I socialisti sono arrivati al potere facendo approvare la legge sul matrimonio per tutti e fronteggiando un movimento che ha portato milioni di cattolici in piazza come non se ne vedevano dai tempi delle proteste per le sovvenzioni alle scuole private.

I punti di attrito con la Chiesa sono stati molti nel quinquennio passato, a cominciare dalla nomina dell'ambasciatore in Vaticano, lasciata vacante dopo le polemiche per l'outing del diplomatico proposto da Parigi. Le fotografie di un papa Francesco insolitamente serio e imbronciato accanto a François Hollande sono ancora nella memoria di molti. Macron non ha ancora organizzato la sua prima visita in Vaticano, sta chiaramente lavorando per ricucire lo strappo con la Santa Sede. La sinistra chiamata direttamente in causa ha avuto buon gioco nell'attaccare la scarsa neutralità del capo dello Stato che, secondo alcuni esponenti, ha «calpestato» la famosa legge del 1905. Probabilmente l'iniziativa davanti alla Conferenza episcopale ha anche un sapore elettorale, andando a spiazzare destra e Front National da tempo in competizione sul voto cattolico. Ma nel suo programma è prevista l'approvazione entro quest'anno della legge sulla procreazione assistita per le coppie omosessuali che rischia di aprire un nuovo scontro con la Chiesa. Sarà un equilibrio difficile da trovare per il leader francese. Quando, durante l'omaggio al cantante Johnny Hallyday, qualcuno gli ha passato l'aspersorio con l'acqua santa per benedire la bara, il presidente ha cominciato a fare il gesto. Un automatismo, prima di bloccarsi. Ha infine posato solo una mano, con gesto repubblicano.

